

1848. Rivoluzione e controrivoluzione in Europa

Luigi Napoleone Bonaparte

Le giornate di giugno si concludono con 15mila lavoratori deportati in Algeria.

A novembre viene promulgata la nuova Costituzione. Il 10 novembre 1848 si tengono le prime elezioni presidenziali; il generale Cavaignac, dato per favorito, viene sconfitto, ottiene la maggioranza assoluta Luigi Napoleone Bonaparte.

Chi lo ha sostenuto? **Bonapartisti**, borghesi ricchi, la Chiesa, ma soprattutto i contadini, per le garanzie che il mondo rurale non sarà trasformato dalle tendenze democratiche e socialiste delle grandi città. In sintesi egli si fa interprete del cosiddetto partito dell'ordine. Il concetto di plebiscito, di investitura popolare, di cesarismo.

Il **partito dell'ordine**, guidato dal vecchio arnese orleanista Barrot, ottiene nelle elezioni del 29 maggio 1849 quasi 500 seggi dei 750 della nuova Assemblea legislativa. Non di poco conto anche l'affermazione del partito democratico-sociale con 180 seggi, frutto di una convergenza dei democratici radicali di Ledru Rollin, dei socialisti di Blanc e dei comunisti di **E. Cabet**.

Bonaparte già pensa a governare il passaggio da regime di suffragio universale a regime plebiscitario.

Le tappe verso il potere personale

Tra i problemi da disbrigliare c'è la questione romana*.

I francesi sbarcano a Civitavecchia il 24 aprile 1849. Avranno poi mano libera nell'attacco a Roma il 2 giugno seguente. Nello stesso mese si tiene una manifestazione promossa a Parigi da Ledru Rollin, con la partecipazione di molti repubblicani democratici, ma disertata dagli operai. Si intendeva protestare contro l'incostituzionalità dell'intervento militare all'estero. La repressione fu durissima, lo stesso Ledru Rollin fu costretto all'esilio. Il ministro degli interni Faucher guidò la repressione che si abbatté sugli esponenti democratico-sociali.

Ma Bonaparte non intendeva farsi rinchiudere nelle pastoie del partito dell'ordine e nelle misure esclusivamente repressive. Cerca così più larghi consensi: come il grande avo, tenta di strappare ai loro partiti di provenienza esponenti di uno spettro politico piuttosto ampio. Pensa a misure a favore degli operai, contatta socialisti moderati, si rivolge

all'esercito, cui prospetta azioni da grande potenza. Mira insomma a un potere personale.

Dalla II Repubblica al II Impero

Si libera presto del partito dell'ordine, attraverso una propaganda capillare nelle campagne, presso i cattolici, nell'esercito cui aumenta paghe e investimenti. Si presenta come il **tutore** di operai e contadini.

Sostituisce i prefetti non fidati con personale a lui fedele; inaugura la **Società del 10 dicembre**, che convoglia avventurieri di ogni tipo, che gli fanno da guardia del corpo e da pubblico plaudente durante i comizi.

Alla fine del 1850 tutti i partiti dell'Assemblea sono persuasi che Bonaparte abbia mire personali, ma sono divisi al loro interno: partito dell'ordine, orleanisti (a loro volta scissi in *stanchi* e *decisi*), democratico-sociali, repubblicani tricolori. I contrasti, favoriti dallo stesso **LNB**, impediscono le possibilità di intesa per stoppare le sue mire personali.

Con a fianco la ricca borghesia e l'esercito, tutto è pronto per il **colpo di stato** del 2 dicembre 1851. Viene proclamato lo scioglimento dell'Assemblea e si preannuncia una nuova Costituzione; la resistenza viene dai ceti medi democratici e dai contadini poveri, dove erano penetrate le idee dei demo-sociali. Questi tentativi vengono rapidamente repressi dall'esercito.

Nel gennaio 1852 la nuova Costituzione accentra tutti i poteri nelle mani di Luigi Napoleone Bonaparte, che viene proclamato presidente per 10 anni. Il 2 dicembre dello stesso anno assume il titolo di imperatore col nome di **Napoleone III**. Il mutamento istituzionale viene confermato con un plebiscito favorevole in modo pressoché unanime.

Il 1848 nell'Europa centrale

Breve accenno al Belgio; fuga di Marx a Parigi (ove la Lega dei comunisti è ridotta a poche decine di affiliati) e successivo rientro in Germania, **I protagonisti delle rivoluzioni sono ovunque i ceti urbani**. In particolare la borghesia ancora esclusa dal potere e i ceti popolari colpiti da miseria e disoccupazione.

Il 13 marzo insorge **Vienna**. Protagonista della rivolta una folla di studenti, artigiani, bottegai, professionisti. **Ferdinando I**, spaventato, licenzia

Metternich e lo sostituisce con Franz Anton von **Kolowrat**, un riformatore interprete delle esigenze della borghesia urbana.

Il 15 marzo è la volta di **Budapest**, con la creazione di un governo cattolico-liberale, che assicura fedeltà agli Asburgo, ma assume l'impegno di una Costituzione che garantisca l'autonomia della cosiddetta Grande Ungheria (Croazia, Slovacchia, Rutenia e Transilvania).

Il 18 e 19 marzo si combatte a **Berlino**; i protagonisti sono i medesimi strati sociali di Vienna, cui si aggiungono nuclei di operai delle fabbriche recentemente sorte in città.

Federico Guglielmo IV è costretto a concedere una **Dieta generale** aristocratico-borghese con il compito di redigere una nuova Costituzione per la **Prussia**. La Dieta, a maggioranza liberale, vota subito alcuni importanti provvedimenti: libertà di stampa, laicità dello Stato, controllo parlamentare delle imposte.

In aprile divampano disordini in tutta la **Confederazione germanica**, la cui Dieta è costretta ad autorizzare l'elezione a **suffragio universale** in tutti i territori tedeschi di un **Parlamento** incaricato di definire il futuro assetto della Germania.

Emerge il ruolo differente della borghesia in Francia e nel mondo tedesco, dove essa si trova nel duplice e contraddittorio ruolo di classe innovatrice e di ceto timoroso delle insurrezioni delle classi popolari.

La Dieta prussiana, sia nella sua maggioranza popolare, sia nella sua componente di minoranza democratica, si rifiuta di abolire gli **oneri feudali** ancora gravanti sul mondo contadino, se non dietro il pagamento di riscatti proibitivi, incoraggiando l'uso delle truppe contro le sommosse contadine.

Il Parlamento tedesco, eletto a suffragio universale, si riunisce il 18 maggio a **Francoforte**; scarta immediatamente ogni ipotesi di Costituzione democratica, timoroso di qualsivoglia disordine popolare. Gli manca financo il coraggio di proclamarsi unico rappresentante della nazione tedesca; non solo, non richiede neppure lo scioglimento della vecchia Dieta aristocratica cui addirittura demanda l'approvazione dei propri decreti. Evita ogni argomento scottante e si divide solo in relazione al futuro della Germania.

Grande Germania, compresa l'Austria, sotto la direzione degli Asburgo:

ipotesi conservatrice.

Piccola Germania, sotto l'egida della Prussia: purché una Costituzione democratica sia accettata dagli **Hohenzollern**.

A **Vienna** il 15 maggio l'imperatore rende noto un progetto di Costituzione censitario e conservatore, accettato anche da una pavida borghesia austriaca. Ma in città è nata una forte LEGA ACCADEMICA, composta da circa 4mila studenti decisi e armati, che insorge il 16 maggio e costringe l'imperatore a riparare a Innsbruck e a concedere *oborto collo* una assemblea costituente a suffragio universale.

Il sogno rivoluzionario viene infranto dagli interessi particolari di croati, boemi, slovacchi e sloveni, che abbandonano i lavori. Essi sono soprattutto i rappresentanti dei proprietari terrieri delle rispettive regioni.

Formano un **Congresso slavo**, con un organo esecutivo, il cosiddetto GABINETTO DI PRAGA.

Pur di riprendere il potere a Vienna e Budapest, **l'imperatore** accondiscende a molte richieste del Congresso slavo. Tuttavia a **Praga** gli operai, rivendicando la lotta alla disoccupazione, minor orario di lavoro e aumenti salariali, e formano un governo rivoluzionario di stampo democratico-socialista (11/12 giugno).

Il Congresso slavo chiede l'aiuto dell'esercito imperiale e, dopo furibondi scontri tra il 14 e 17 giugno, Praga è riconquistata grazie anche all'appoggio di borghesia e studenti.

Praga come Parigi? In realtà nella città ceca la borghesia non è sufficientemente forte e autonoma dai poteri feudali e la sua vittoria dipende dal generale **Windischgratz**. Perciò con l'occupazione militare della città muore anche il Congresso slavo.

Sopravvive solo la Dieta di Zagabria, in una prospettiva di autonomia croata; nasce il banato di Croazia, sotto la guida del generale **Jelacic**.

In realtà il banato è stato creato soltanto in funzione antiungherese.

Questa fase involutiva consente alla Corte imperiale di tornare a Vienna, e sciogliere la Lega accademica con l'apporto della Guardia nazionale.

A **Budapest** il 28 settembre i deputati dell'Assemblea costituente danno vita a un governo democratico diretto da **Lajos Kossuth**.

A Vienna in ottobre una nuova insurrezione di artigiani e studenti, al fine di impedire la organizzazione di una forza armata contro gli insorti ungheresi, costringe l'imperatore a rifugiarsi in Moravia, tra proprietari

slavi fedeli agli Asburgo. Qui poté organizzare una controffensiva prima contro Vienna e poi contro Budapest, guidata dal Windischgratz e con la prospettiva del soccorso da parte di Federico Guglielmo IV di Prussia. W. espugna Vienna l'1 novembre, ogni prospettiva di assemblea costituente si vanifica; Kolowrat viene sostituito dal cognato di W., l'ultrareazionario principe di Schwarzenberg. Infine degna di nota l'abdicazione del vecchio e debole Ferdinando I con il diciottenne **Francesco Giuseppe**, troppo giovane per non essere uno strumento dello Schwarzenberg.

La caduta di Vienna lascia le mani libere a F. Guglielmo IV, che ordina all'esercito di riprendere militarmente **Berlino**; la Dieta prussiana viene sciolta, i deputati si lasciano destituire senza opporre resistenza. Anzi, invitano il popolo alla calma (dicembre 1848). Restaurato l'assolutismo, il governo viene affidato al nobile reazionario Manteuffel.

Di fronte alle grandi vittorie dei rivoluzionari ungheresi, lo zar **Nicola I**, dopo aver represso moti democratici in Moldavia e Valacchia (giugno 1849), sia pure con una mobilitazione lenta (epidemia di colera), decide di intervenire contro gli insorti magiari in soccorso degli austriaci. Gli ungheresi sono costretti a una disperata resistenza che cesserà soltanto nel settembre 1849. La **capitolazione di Budapest** chiude il periodo rivoluzionario. Aspetti critici della rivoluzione ungherese. Nota sui rapporti austro-russi.